

L'ITALIA CHE NON SI BUTTA VIA

TORINO

Ogr: da fucina di treni a locomotiva d'innovazione

di ANNA SPENA



ono state costruite tra il 1885 ed il 1895. Una vera "cattedrale industriale" che per circa un secolo è stata parte costitutiva della città di Torino: 35mila metri quadrati dove una volta si riparavano i treni. Quando negli anni novanta le Officine Grandi Riparazioni sono state chiuse, lo stabile ha inizia-

to poco alla volta a deteriorarsi, un cuore morto dentro la città.

«Ma immaginatevi questa struttura gigantesca», racconta Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt (Cassa di risparmio di Torino), «memoria della "Torino dei lavoratori", degli operai. Era quasi un imperativo morale darle una nuova destinazione d'uso». E così dopo mille giorni di lavori, e cento milioni di euro investiti nella ristrutturazione le ex Ogr lo scorso 30 settembre sono state inaugurate. Non più solo "officine" ma questa volta "fabbrica di idee". «Nel 2013», continua Quaglia, «le abbiamo comprate dal Comune di Torino per la cifra di 10 milioni di euro. Sono la sfida più straordinaria di tutti i 25 anni di storia della nostra Fondazione, ci sono state tante complessità, ma anche l'entusiasmo di ridare vita a un luogo bellissimo e unico, un elemento forte della nostra comunità cittadina, aprendolo al mondo. Le Officine Grandi Riparazioni potevano essere una ferita per la collettività, oggi invece sono una speranza di futuro».

L'ala Nord

La struttura a forma di H è stata ridisegnata e riallestita con un'idea precisa: «Offrire alle persone, e soprattutto ai giovani, un luogo da vivere e con-dividere». Partiamo dall'ala Nord della struttura, le "Officine Nord". Gli spazi, qui sono stati concepiti per essere polifunzionali, l'area complessiva è di circa 9mila metri quadrati e 200 metri di lunghezza. Ospiteranno, mostre,

spettacoli, concerti — dalla musica classica a quella elettronica — eventi di teatro, danza e persino esperienze di realtà virtuale immersiva, in una vera e propria digital gallery. «Ci interesseremo principalmente all'arte contemporanea», spiega Quaglia, «e gli allestimenti ruoteranno periodicamente, perché non siamo un museo ma un luogo in cui le persone devono sentire di voler tornare per vedere cose sempre nuove». In particolare, le arti visive saranno localizzate nei tre "binari" ovest delle Officine Nord, le arti performative nell'ala est, che mantiene l'antica denominazione di "Sala Fucine"; dotata di un palco ad altezze, di tribune per il pubblico mobili e a scomparsa, di una

cabina di regia. Il cuore delle Officine Nord è il "Duomo", una sala alta 19 metri — dove i vagoni dei treni venivano posizionati in verticale per le manutenzioni — che sarà destinata a simposi, workshop e conferenze, «per sottolineare», dice Quaglia, «il cambiamento della missione: dalla riparazione dei treni alla riparazione e rigenerazione delle idee».

L'ala Sud

Veniamo all'ala Sud della struttura, le "Officine Sud". Ancora in fase di completamento questa zona sarà ultimata la prossima primavera. L'obiettivo è quello di realizzare un innovation hub internazionale. L'immagine storica della navata centrale è rimasta invariata. «E nelle due campate laterali dove l'inserimento del corpo scale metallico ricorda il "respingi vagoni" di un tempo», descrive Quaglia, «stiamo costruendo ambienti vetrati per le sale riunioni e blocchi di uffici open space su due piani, modulari e flessi-

bili per consentire la presenza continuativa fino a 499 persone». Un luogo di ricerca quindi, che vuole essere "attrattore" e acceleratore di startup innovative; polo per lo sviluppo progettuale nel settore delle industrie creative, laboratorio dedicato agli Smart Data, centro di sperimentazione funzionale anche alla proposta di contenuti ad hoc per il pubblico delle Officine Nord. «Tra i nostri partner», sottolinea Quaglia, «ci sono: il Politecni-

PRIMA

Le Officine Grandi Riparazioni di Torino sono uno spazio di 35mila metri quadrati dove si riparavano i treni. Dopo la chiusura nel 1990 lo stabile è rimasto abbandonato.

ADESSO

La Fondazione Crt le ha comprate per 10 milioni ed ha investito 100 milioni per ristrutturarle. L'ala Nord sarà dedicata all'arte contemporanea e al teatro; l'ala Sud, invece, ospiterà un innovation hub internazionale



DANIELE RATTI (2)

Sopra, la facciata esterna delle ex Officine Grandi Riparazioni di Torino. In basso, la corte centrale dell'ala Sud dell'edificio in fase di ristrutturazione

co di Torino, Isi Foundation per la ricerca sui Big Data, l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia e il Dipartimento di Stato americano per Best (Business Exchange and Student Training)».

Il Transetto

Tra l'officina Nord e quella Sud c'è un punto di "Snodo": 2mila metri quadrati con mezzanino dedicato al gusto. «Questa parte», prosegue Quaglia, «avrà un forte legame con la filiera enogastronomica piemontese, e sarà aperta dalla prima colazione fino al dopo cena, 7 giorni su 7». A caratterizzare il Transetto sarà anche l'opera d'arte "Track", dell'artista venezuelano Arturo Herrera, un grande murale sarà ospitato sulla parete d'accesso alle Officine Nord, diventando una sorta di soglia per l'ingresso nella manica dell'edificio dedicata alle arti. L'opera prende spunto dal passato ferroviario del sito. Il murale sarà composto da un intricato reticolo di linee che possono ricordare un tracciato di binari e che, con il loro diramarsi in varie direzioni, suggeriscono in maniera astratta alcuni dei valori cardine del nuovo spazio: interconnessione, fluidità e dinamismo. ♦